



## AFFARI

EURO/DOLLARO: 1,3883

ALL-SHARE  
22432,34  
+1,24%

MIB  
21896,29  
+1,36%

### NESSUNA INTEGRAZIONE

## Pirelli Re

— Pirelli & c, Pirelli Re e Fimit hanno sospeso lo studio congiunto di fattibilità per l'integrazione industriale tra Pirelli Re e Fimit annunciato lo scorso novembre.

### UNICREDIT

## Aumento

— Si chiude la prima fase dell'aumento di capitale da 4 miliardi di Unicredit e, in attesa di conoscere - non prima di giovedì prossimo - quale sia stata la risposta dei soci.

### ISLANDA

## Linea dura

— I governi britannico e olandese non retrocedono: gli oltre 300.000 investitori dei loro paesi colpiti dal crack delle banche islandesi dovranno essere rimborsati, costi quel che costi.

### VINYLS

## In Cig

— «Ma Scajola non aveva messo in sicurezza la chimica?». Così Alberto Morselli, Filctem-Cgil, alla notizia che i 300 operai Vynyls di Porto Marghera andranno in cig. 40 operai si sono incatenati per protesta ai cancelli Eni.

### MORATORIA MUTUI

## Mps aderisce

— Mps aderisce all'iniziativa Abi a sostegno delle famiglie (Piano Famiglie) e ricorda come la sua iniziativa autonoma lanciata un anno fa abbia comportato la sospensione di 10.000 mutui per un valore di circa un miliardo.

### SPAGNA

## Disoccupati

— Il tasso di disoccupazione spagnolo è salito ai livelli record da 12 anni, toccando il 18,8% nel quarto trimestre 2009 (dal 17,9% del terzo trimestre), in rialzo anche rispetto alle previsioni che davano il 18,5%.

→ **Soffrono** Repubblica e Corriere, tiene la Stampa. Male Libero

→ **Le copie** delle 58 testate aderenti alla Fieg scese del 5,4%

# Per i quotidiani 2009 nero Ma più lettori per «l'Unità»

È stato un anno nero quello passato per l'editoria in generale e per i quotidiani in particolare. Tra le varie testate spicca il risultato de L'Unità le cui copie sono aumentate di oltre l'8% rispetto al 2008.

R.E.

ROMA

Il 2009 si è chiuso nel peggiore dei modi per l'editoria italiana. In particolare per i quotidiani è stato un anno nero con ribassi percentuali anche a due cifre.

I più grandi giornali hanno perso tutti fette di lettori. Poche le eccezioni: tra queste, oltre quelle rappresentate dai giornali locali, l'Unità. Il nostro quotidiano è stato, nell'anno passato, quello che è

### Dati

Per il nostro giornale un rialzo superiore all'8 per cento

andato meglio in termini di vendite.

Il 2009 si è chiuso infatti con un più otto per cento rispetto all'anno precedente con una media di venduto (alla quale vanno sommati naturalmente anche gli abbonamenti cartacei) di poco superiore alle cinquantaduemila copie.

### CONCORRENZA

Il resto dell'editoria, come segnalano i dati ufficiali distribuiti dalla Fieg, ha sofferto una emorragia di lettori che è andata avanti mese dopo mese. In totale le 58 testate che aderiscono alla Federazione degli editori hanno fatto registrare una perdita di copie pari al 5,4%. La media dei lettori in Italia, storicamente molto bassa, si è assottigliata ancora di più: in media sono 5 milioni e 515mila le persone che comprano ogni giorno un giornale. Nel 2008 erano 4 milioni e 771mila.

Come ricordato le performance peggiori le hanno fatte registrare i grandi quotidiani. Ad esempio, il Corriere della Sera, ha avuto una flessione dell'11,4% per cento anno su anno, accentuata nei mesi invernali. La Repubblica, invece, è rimasta sotto il 10% (9,7%). I mesi più neri sono stati i primi cinque, da gennaio a maggio, quando il quotidiano di via largo Fochetti, ha accusato dei cali, in media, superiori al 15%.

Discorso differente va fatto per le testate di destra, come Libero e il Giornale. Quest'ultimo ha avuto una flessione dell'1,5% anno su anno, ma negli ultimi mesi, che sono coincisi con l'arrivo alla direzione di Vittorio Feltri, il quotidiano milanese di proprietà di Paolo Berlusconi ha avuto una crescita compresa tra l'11 e il 22%. Libero, con il nuovo direttore, Maurizio Belpietro, alla fine dell'anno ha perso il 7,1% dei let-

tori. Tra i giornali di punta tiene invece la Stampa: -0,4% alla fine del 2009.

Per l'Unità infine è cresciuta anche la stima della diffusione (vendita, più altri canali). Secondo l'Ads la media per il nostro quotidiano è stata di 53.131 oltre il 7% rispetto all'anno precedente. Buon segno. ♦

### ECONOMIA

## La Ue rassicura «Nessun rischio di default in Grecia»

— Nessun rischio default per la Grecia, tanto meno per la zona euro. E nessun piano B per salvare Atene. Il commissario Ue uscente agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, ha smentito ogni ipotesi sull'esistenza di un piano di salvataggio dell'economia greca, definendo «irrealistico» ogni scenario di uscita della Grecia da Euro-landia. I toni usati dal guardiano dei conti pubblici europei sono stati insolitamente duri nel condannare tutte le indiscrezioni trapelate negli ultimi giorni, stigmatizzando «un certo giornalismo sensazionalistico»: «Non cercate documenti che non esistono», ha detto il commissario spagnolo, riferendosi in particolare a un presunto rapporto che la Ue avrebbe preparato.

## Problemi all'acceleratore Toyota, maxi richiamo

— Non finiscono i guai per Toyota. Dopo i maxi-richiami negli Stati Uniti tocca anche all'Italia. I modelli interessati sono otto: Aygo (febbraio 2005 ad agosto 2009), iQ (novembre 2008-novembre 2009), Yaris (novembre 2005-settembre 2009), Auris (ottobre 2006-gennaio 2010), Corolla (ottobre 2006-dicembre

2009), Verso (febbraio 2009-gennaio 2010), Avensis (novembre 2008-dicembre 2009), Rav4 (novembre 2005-novembre 2009). Il difetto è nel pedale dell'acceleratore, che in diversi modelli Toyota si blocca, causando in alcuni casi un improvviso aumento della velocità della vettura. In totale in Europa sono

circa un milione e 800mila le vetture coinvolte. Ulteriori dettagli sono attesi nei prossimi giorni.

Giovedì il gruppo di Nagoya, dopo la sospensione in Usa della vendita di otto modelli per problemi al pedale dell'acceleratore, aveva annunciato un richiamo di 1,09 milioni di auto prodotte negli Stati Uniti, portando così ad oltre 7,3 milioni il numero di automobili Toyota che - dal novembre scorso - devono essere ritirate dalla circolazione. E un allarme analogo è stato diffuso in Canada, dove Toyota ha ordinato il ritiro di 270 mila veicoli. ♦